

Un movimento di «bravi ragazzi» in una ricerca universitaria il volto degli studenti dell'85, l'elettorato giovane di oggi

Come immaginano il loro futuro? Poco impegno sociale, la famiglia, un lavoro sicuro e desideri piccoli piccoli

Ultimo viene il sogno



È stato il movimento dei «bravi ragazzi», o almeno così è stato interpretato: gli studenti dell'85, che non avanzavano rivendicazioni stratosferiche ma chiedevano aule, insegnanti accettabili, un posto per studiare e protestavano contro le nuove tasse scolastiche, un'angheria in più in una scuola che cadeva a pezzi. Precisi e smalzati, spedivano comunicati stampa da dieci righe «mi raccomandando non di più che altrimenti non le leggono nemmeno» e chiedevano riforme, non rivoluzioni. Tra i 14 e i 18 anni nell'85, sono l'elettorato giovane di adesso. Uno studio condotto da ricercatori dell'Università «La Sapienza» (Protagonisti e spettatori dell'anno 2000, Luca Giuliano e Marta Lepore) sui ragazzi delle scuole superiori di allora, il più recente sulla realtà giovanile romana, ha indagato sulle loro paure, i sogni, l'immagine del futuro e della vita. Qualche sorpresa per una generazione di ragazzi «senza qualità».

I progetti per il futuro. Il lavoro sopra ogni cosa. Ma senza necessariamente farsi strada con i denti. Solo il 4% indica il successo come un obiettivo prioritario, mentre la stragrande maggioranza

Desideri piccoli piccoli, per un movimento di «bravi ragazzi». Né manager, né rampanti, per loro una vita normale è il sogno più ambito. In uno studio dell'Università «La Sapienza» (Luca Giuliano, Marta Lepore, Protagonisti e spettatori dell'anno 2000), un ritratto dei ragazzi dell'85.

(31%) pensa soprattutto a trovare un'occupazione. Al secondo posto nei programmi la «qualità della vita» seguita dalla famiglia e solo al quarto posto da progetti di proseguimento degli studi. Decisamente meno importanti le voci sviluppo personale e rapporti interpersonali. Ultimo in assoluto, se si esclude l'obbligo del militare, l'impegno sociale, che raccoglie solo il 4,7 per cento delle preferenze.

Che cosa farà da grande? Niente sogni ad occhi aperti. Sono pochi a vedersi manager, imprenditori rampanti o tecnici d'alto livello lanciati nel terziario avanzato. Le risposte alla domanda su quale lavoro intendano fare dopo gli studi stupiscono per la mancanza di «fantasia». In testa ai desideri dei ragazzi spunta a sorpresa l'insegnante (12,3%) un me-

Famiglia, figli e lavoro, gli obiettivi più importanti. All'ultimo posto l'impegno sociale. Si vedono futuri insegnanti e impiegati. Sposati, magari con rito cattolico, due figli e un mestiere sicuro e remunerativo. Ma vogliono anche una professione che sia utile alla società e interessante.

MARINA MASTROLUCA

10,6% è convinto che tutto andrà per il meglio. Per trovare il lavoro desiderato i ragazzi considerano importanti soprattutto le capacità individuali e mettono decisamente in un secondo piano, quasi allo stesso livello, il titolo di studio e l'intervento di persone influenti, anche se non necessariamente di politici. La scuola, quindi, non sembra essere considerata l'occasione formativa per eccellenza per entrare nel mondo del lavoro, un mondo da cui i giovani invece si aspettano molto: alla loro professione chiedono soprattutto che sia interessante (60%), ma vogliono anche un posto sicuro (16%) e una buona remunerazione (9%). Tra la sicurezza e il denaro pendono molto leggermente per quest'ultimo, ma chiedono anche che la loro professione sia utile alla società e dia buo-

ne possibilità di apprendere e sviluppare le proprie capacità, una preoccupazione sentita specialmente dalle ragazze, che sembrano meno interessate al denaro e più all'utilità sociale del lavoro. «Affermarsi nella società» è un obiettivo lontano e a cui non tendono in modo particolare (solo il 2,5 vorrebbe avere buone possibilità di carriera). Più del successo conta la realizzazione personale.

La famiglia. Rito religioso per i più (60,7%), civile per la minoranza (9,8), i giovani intervistati non si avventurano spensieratamente verso soluzioni alternative alla famiglia. Il matrimonio se «ha da fare» è preferibilmente tradizionale (più orientate in questo senso le femmine), mentre alle nozze in Campidoglio si preferisce la convivenza (indicata dal 14,7%). Solo l'uno per cento rifiuta qualsiasi relazione familiare, sia ufficiale che informale. Una netta maggioranza, il 55%, è anche sicura di volere dei figli, mentre sicuro di non volere affatto è solo il 2,7 per cento. Quanto al numero, il 53,5 per cento ne vorrebbe due e l'8,4 non ne farebbe più di uno. Viene confermata la tendenza verso nuclei ristretti, ma la famiglia non si tocca.



Quale lavoro desidereresti fare ai termini di tutti gli studi? (valori % secondo il sesso)

Lavoro	Sesso		
	In complesso	Maschi	Femm.
Insegnante	12,3	6,1	20,5
Impiegato	9,5	8,6	10,7
Geoni, perito chimico/industr.	8,4	13,3	1,9
Ingegnere, architetto	7,9	10,6	4,4
Magistrato, avvocato, notaio	4,3	4,4	4,2
Analista, programmatore	4,2	5,3	2,8
Scrittore, giornalista	3,9	1,4	7,2
Commerc. statistico, attuario	3,4	4,7	1,6
Profess. artistiche dello spettacolo	3,3	3,3	3,3
Altre professioni sanitarie	3,3	1,9	5,1
Fisico, chimico	3,2	4,4	1,6
Imprenditore, dirigente	2,9	3,7	1,9
Forze armate, corpi di polizia	2,9	4,4	0,9
Professioni inerenti ai servizi	2,9	0,5	6,0
Medico	2,5	1,8	3,5
Altre professioni tecniche	2,4	4,2	-
Interprete, traduttore	2,3	0,2	5,1
Psicologo	2,2	0,5	4,4
Commerc. gest. di esercizio	2,1	3,2	0,7
Atleta, allenatore	1,9	2,3	1,4
Agronomo, veter. biologo	1,9	1,2	2,8
Conduttore, pilota	1,6	2,8	-
Tecnico elettronico	1,2	2,1	-
Artigiano	0,4	0,3	0,5
Non indicato	9,1	8,8	9,5
Totale	100,0	100,0	100,0

Sono pessimiste irriducibili. Stupro e disastro ecologico le loro grandi paure

Occhi di ragazze vedono... nero

Che vogliono diventare impiegati o geometri, mamme e papà o single irriducibili, il futuro per loro si affaccia tinto di rosa, anche se solo a sprazzi. Guardando all'orizzonte la grande maggioranza dei ragazzi intervistati in uno studio della «Sapienza» non sembra molto preoccupata per «l'anno che verrà». Ma se si esce fuori dall'ambito strettamente personale le cose cambiano. Perché le ragioni della fiducia o meno nel futuro i giovani romani sembrano trovarle soprattutto in se stessi, poco convinti delle possibilità e prospettive offerte dall'ambiente in cui vivono.

Dalla sfera personale al mondo intorno l'ottimismo scende, infatti, vertiginosamente. I sicuri, gli «entusiasti» perdono terreno a vista d'occhio e le ragazze sono quelle meno disposte a scommettere su un futuro migliore. Ma non è questione di mancanza di coraggio.

Le paure che angosciano i giovani danno il segno di una realtà vissuta come ostile. La città è costruita per chi è forte,

Le ragazze sono le più pessimiste. Guardando nella sfera di cristallo non trovano ragioni di grande fiducia, se non in se stesse. Il lavoro e il mondo intorno si presentano come grosse incognite. Temono la catastrofe ecologica, sono terrorizzate dalla violenza sessuale e vedono nero nel-

autosufficiente, maschio: tra le cinque principali situazioni di preoccupazione il 61 per cento delle ragazze indica la violenza, mentre al secondo posto tra i timori di tutti c'è quello di perdere autonomia ed indipendenza in conseguenza di un handicap. Al primo posto, la paura dell'olocausto nucleare: ma lo studio dell'85, oggi forse in testa ai terrori quotidiani ci sarebbe la paura del disastro ecologico.

I progetti per il futuro devono fare i conti con questa realtà. Se il 57,8 per cento dei ragazzi e il 52,4 per cento delle ragazze si dicono «con buone speranze» riguardo al proprio futuro personale, quando si parla di lavoro la quota scende al 51,4 per cento tra i

maschi e al 39,5 per le femmine, che indicano soprattutto in ragioni ambientali le cause della loro insicurezza.

E se si allarga lo sguardo alla società, le prospettive si fanno ancora più nere. Solo il 30 per cento si dice convinto che le differenze sociali ed economiche si ridurranno nei prossimi vent'anni. Per la grande maggioranza non cambierà nulla e non sono pochi nemmeno quelli che si aspettano discriminazioni sociali sempre più accentuate (25,3%).

Ma il mondo come sarà? Secondo i giovani, e non è poi una prospettiva irrealistica, sarà sempre più inquinato. Ci sarà più disoccupazione, droga, violenza. Salirà il costo

della vita, la crisi energetica avanzerà a grandi passi e il rischio di una guerra nucleare sarà sempre più grande. Unica certezza, in tanta desolazione, la situazione politica: sia i ragazzi che le ragazze sono convinti che resterà tale e quale l'instabilità di governo (44 per cento dei maschi e 46,7 per cento delle femmine). Miglioreranno invece i rapporti Usa-Urss, l'assistenza sanitaria e il pericolo del terrorismo sarà minore. Più pessimiste, ancora una volta, le ragazze, che più dei coetanei vedono nero su tutta la linea.

Di cose da fare, per impedire che il mondo vada a rotoli, secondo i giovani intervistati ce ne sarebbero parecchie, anche perché, nonostante ci

sia un buon 29% convinto di essere completamente in balia del caso, la maggioranza considera l'uomo artefice e responsabile del suo futuro. Contrari alla filosofia del «carpe diem», sono favorevoli ad accettare oggi un sacrificio, una privazione, in vista di un beneficio futuro. Ma chiedono programmazione.

Il governo, secondo i giovani dell'inchiesta, dovrebbe concentrare gli investimenti nella salvaguardia delle risorse naturali (importante per il 65% dei ragazzi), nell'istruzione (63,2%), nella ricerca medica (62%) e di nuove fonti energetiche (60,7%). Agli ultimi posti nell'ordine di priorità il mantenimento dell'ordine e, curiosamente, anche la salvaguardia del patrimonio artistico e culturale. E se ci fossero loro «nei panni del governo» garantirebbero soprattutto la libertà di esprimere le proprie idee, esigenza prioritaria, e in secondo luogo penserebbero ad aumentare la partecipazione dei cittadini alle decisioni che riguardano la collettività.

Riguardo al futuro della società in cui vivi, come ti senti? (valori % secondo il sesso)

Atteggiamento	Sesso		
	In complesso	Maschi	Femm.
Sicuro ed entusiasta	4,1	4,2	4,0
Con buone speranze	33,2	37,9	27,0
Insicuro	47,8	43,9	52,8
Rassegnato	6,9	6,8	7,9
Disperato	7,4	6,0	9,3
Non indicato	0,8	1,2	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Per garantire all'Italia un futuro in quali settori il governo dovrebbe principalmente fare investimenti? (valori % sul totale dei rispondenti)

Settori di investimento	1° posto	Scelta
Ricerca di nuove fonti di energia	21,8	60,7
Ricerca medica	16,1	62,0
Ricerca tecnologica	14,1	49,3
Salvaguardia delle risorse naturali	13,9	65,3
Istruzione	13,7	63,2
Assistenza sociale	4,2	41,1
Industria	4,0	31,6
Difesa	3,6	19,2
Agricoltura	3,4	31,2
Salvaguardia del patrimonio artist. e culturale	1,8	24,2
Ordine pubblico	1,8	22,3
Sport e attività ricreative	0,3	16,7
Non indicato	1,3	-
Totale	100,0	-